



Una ricostruzione del castello di Montevermine di Giovanni Marcoaldi risalente al 1923.

A Carassai: un prevevole esempio di architettura militare

IL CASTELLO DI MONTEVARMINE

di Luigi Girolami

La presenza umana in territorio di Montevermine, sulla base delle recenti scoperte archeologiche, risale al periodo neolitico; si hanno infatti tracce di una vera stazione litica con fondi di capanne, raschiatoi, coltelli, punte di frecce, frammenti di ambra e di stoviglie, collane muliebri, schegge di silice, ecc.

Di epoche successive sono state rinvenute tombe picene, un piede di un idolo di bronzo, frammenti di tegole finemente lavorate, vasi istoriati e colorati, e un rarissimo esemplare di moneta atriana anepigrafe dal peso di 48 grammi del V secolo a.C., recante al diritto l'immagine di una testuggine e al rovescio una ruota a sei raggi.

Il castello di Montevermine, invece (secondo lo storico Giuseppe Michetti), ha origini longobarde e molto probabilmente apparteneva al signore longobardo LONGINO di ATTONE.

La parola "Varmine" deriva dal termine longobardo Ward = guardia; Wardman

= guardiani e lo stesso toponimo, garantisce l'ufficio del castello: cioè luogo di guardia e di controllo.

Il documento più antico, reperito dal Michetti, risale al 1060 e attesta che due signori di quel tempo, ARDENGIO ed ELPEZONE, donarono al vescovo di Fermo, OLDERICO, la loro porzione di "CASTRI MONTIS GUARMINIS".

Il possesso di questo castello, da parte della diocesi fermana, non dovette essere poi tanto pacifico, date le continue lotte che i vescovi sostenevano contro i preponderanti imperatori tedeschi i quali, avidamente, disponevano, in modo illegittimo, dei beni della Chiesa, per farne dono ai loro più fedeli fautori.

Durante lo svolgersi di quelle torbide vicende, il Vescovo GERARDO, affidò l'amministrazione dei beni del vescovado, al fratello GUGLIELMO da Massa e più tardi gli permise, come gratitudine, forse anche di appropriarsi del castello



Come si presenta oggi il Castello di Montevermine (Foto L. Pallottini) - Il castello visto dal lato Nord-Ovest. - Lato Sud del castello. Si evidenziano i beccatelli asportati lungo la cortina alta (sopra le persiane).



(1250-1272).

Ciò troverebbe riscontro dal fatto che nel 1290 troviamo padrone incontrastato di Montevermine e Montapone, con piena giurisdizione in "civilibus et criminalibus", il conte Guglielmo da Massa, figlio del valvassore Guglielmo.

Sempre secondo il sopraccitato Michetti, originariamente Montevermine era un castello di campagna, o meglio una voluminosa fattoria fortificata, che serviva da protezione al latifondo — quasi 2.000 ettari — e ai coloni che lo coltivavano.

Il signore vi teneva un piccolo nucleo di armati ben addestrati, ed in caso di immediato pericolo, i contadini ed i servi della gleba vi trova-